

POLITICA E GIUSTIZIA

La nostalgia del passato non aiuta l'Italia

Ma in quale paese viviamo? Si vuole trasformare la Repubblica nata dalla Resistenza e fondata sul lavoro in una Repubblica "rigenerata" dal più decrepito anticommunismo e fondata sull'impresa, si vuole esportare nel nostro Paese un liberismo selvaggio di stampo americano senza peraltro proteggere le attività economiche dalle insidie dei monopoli di fatto (presenti, per esempio, nel campo dei prodotti petroliferi con conseguenze sull'inflazione) e da forme distruttive di concorrenza, si vuole rimuovere la memoria di stragi e tentativi di colpi di Stato riconducibili alle deviazioni dei servizi segreti, si partecipa a guerre mai dichiarate e nefaste mortificando la Costituzione repubblicana e cercando di fare dell'Italia la "mosca cocchiera" di interventi che invece subisce.

Ed ancora: si dimenticano decenni di malgoverno e di ladrocinio politico facendo passare tangentopoli per un'invenzione del protagonismo o del servilismo politico di alcune procure, si esulta per le sentenze che assolvono potenti e notabili e si insorge gridando allo scandalo contro quelle che li condannano, si finge di dimenticare la tragedia della mafia e delle sue devastanti collusioni con poteri politici degenerati, si inventano ogni giorno inchieste parlamentari e crisi di governo destinate a durare lo spazio di un mattino e si è infine sul punto di fare un balzo indietro di un millennio ritornando alla medioevale distinzione di un diritto comune per i tanti "poveri diavoli" e di uno speciale carico di privilegi per "principi", "baroni" e "baronetti" del ceto dominante, in salute o ammalati

di
MICHELE DI SCHIENA



che siano. Sarebbe dunque questo il "Paese normale" di D'Alema? Per carità! Siamo uno strano Paese guidato da una classe politica che, nel suo complesso, si riempie la bocca di nulla ed appare in preda ad una spettacolare quanto paralizzante agitazione psicomotoria che si dimena nel vuoto di ideali, di speranze, di progetti, di programmi e di iniziative. Dal canto suo, la sinistra di governo si sta autodemolendo all'insegna di un "cupio dissolvi" figlio di mille complessi e recitato sull'altare della governabilità e del potere. E su questo altare si stanno consumando i più incredibili sacrifici: quello della storia e del ruolo del movimento dei lavoratori, dei valori del socialismo riformatore e del solidarismo cristiano, di una politica economica e sociale "altra" rispetto a quella delle destre, di una concezione dell'ordinamento

Pretore del lavoro in pensione e presidente onorario di Cassazione, cattolico progressista, attualmente impegnato con quella che lui ama definire la Sinistra antagonista. Originario di Lecce, ma residente a Brindisi, sposato, quando non guarda in cielo - è un appassionato di cosmologia -, dedica ore intere alla lettura di libri di filosofia

istituzionale adeguato alle esigenze di una democrazia diffusa e partecipativa, del valore della pace come motore di una politica estera che "ripudia la guerra" e guarda con solidale partecipazione al sottosviluppo e alla miseria di milioni di esseri umani.

Ed ora siamo all'ultimo paradosso: sulla scia delle assoluzioni di Andreotti, peraltro non definitive in quanto ancora soggette a possibili impugnazioni da parte delle competenti procure, si sta dando vita ad una vera e propria campagna rivolta a riabilitare il periodo più nero della storia repubblicana ed a riportare alla ribalta della scena politica uomini, centri di potere, sistemi e metodi dell'ultima e malinconica fase della cosiddetta prima repubblica. Siamo all'"eterno ritorno" delle peggiori degenerazioni della Dc e del Caf di triste memoria. È in atto insomma il tentativo di esporre nuovamente il nostro Paese, come è accaduto nel lungo periodo di tangentopoli e degli intrecci tra mafia e politica, al pericolo di essere guidato da una cleptocrazia (governo di ladri) maestra nell'arte di operare trasferimenti di ricchezza dalla "classe" dei meno abbienti a quella dei privilegiati, dei corrotti e dei faccendieri senza scrupoli. Ed è questa forse, nel momento che stiamo vivendo, la più urgente e sacrosanta "lotta di classe" al servizio della quale dovrebbero di nuovo mobilitarsi le coscienze dei cittadini nonostante tutto convinti che la legge, come è scritto nelle aule dei tribunali, deve essere "uguale per tutti": un principio di civiltà oramai malsopportato da chi punta ad abbattere non solo lo stato sociale ma anche lo stato di diritto per aprire la strada ad ogni abuso ed a ogni arbitrio.

La paginetta

Ritorna il clima di guerra fredda

di GIACINTO URSO

Giunge sempre il giorno in cui i veli dell'ipocrisia cadono per dare configurazione appropriata alle truccate vestali del perbenismo, usato per nascondere contrarietà radicate. Un antico vizio che, anche in questi giorni, si dispiega sotto i nostri occhi a proposito delle vicende, legate al "caso Andreotti" e al continuo ribollire del pentolone politico italiano. Chiamato pesantemente in campo, il presidente della Camera dei deputati, Violante, per primo, ha sottolineato il tentativo di rileggere, strumentalmente, il passato per farlo sfociare in una palese restaurazione, che, a suo dire, ci farebbe tornare indietro.

A siffatta, autorevole tesi si sono uniti numerosi corifei di destra e, soprattutto, di sinistra, accompagnati dal solito codazzo di giornalisti e di santoni, che hanno riportato, allo scoperto, arrugginite considerazioni di vecchia fattura. In tal modo, Giulio Andreotti, perseguitato, oltre misura, da teoremi falsi e infamanti, è passato, in breve ora, dal ruolo di imputato-modello, coralmente esaltato da tutti i

fronti, a capo-ciarra di restauratori per aver espresso, da assolto, alcune doverose precisazioni.

Perfino pacati, insopprimibili sentimenti di solidarietà e di compiacimento nei riguardi di Andreotti hanno visibilmente prodotto irose reazioni, inondate da un ulteriore processo al passato e da condanne recise. In pratica, alcuni personaggi di destra e di sinistra hanno rimesso in campo quel disegno dissacratorio, targato anni 1994-95, quando si è infagottato - in maniera confusa, sommaria e fazzoza - un quasi cinquantennio di storia democratica italiana per sprofondarlo, come rifiuto tossico, negli abissi della perdizione. Un'amara, furiosa iconoclastia, totale e smisurata, che non ha risparmiato nessuno e che ha conosciuto avversari scatenati ed anche la fellonia di molti democratici. Un clima che sembra riaffacciarsi in alcuni, per fortuna,



Giacinto Urso

limitati ambienti di destra e di sinistra tanto da poter constatare che, proprio in questi, si scorgono le caratteristiche di una vera e propria restaurazione. Si profila, infatti, la voglia di antichi steccati, si ricompongono aspetti di guerra fredda, si sfilano i guanti di velluto. Il perbenismo rischia di andare in soffitta mentre suggestiona la superlativa autogratificazione di "salvatori della patria". Insomma, emergono aspetti marcati di revanscismo e di intolleranza, malsopportando finanche la legittima soddisfazione di chi festeggia, compostamente, il raggiungimento di verità solari e la sconfitta di mistificazioni clamorose.

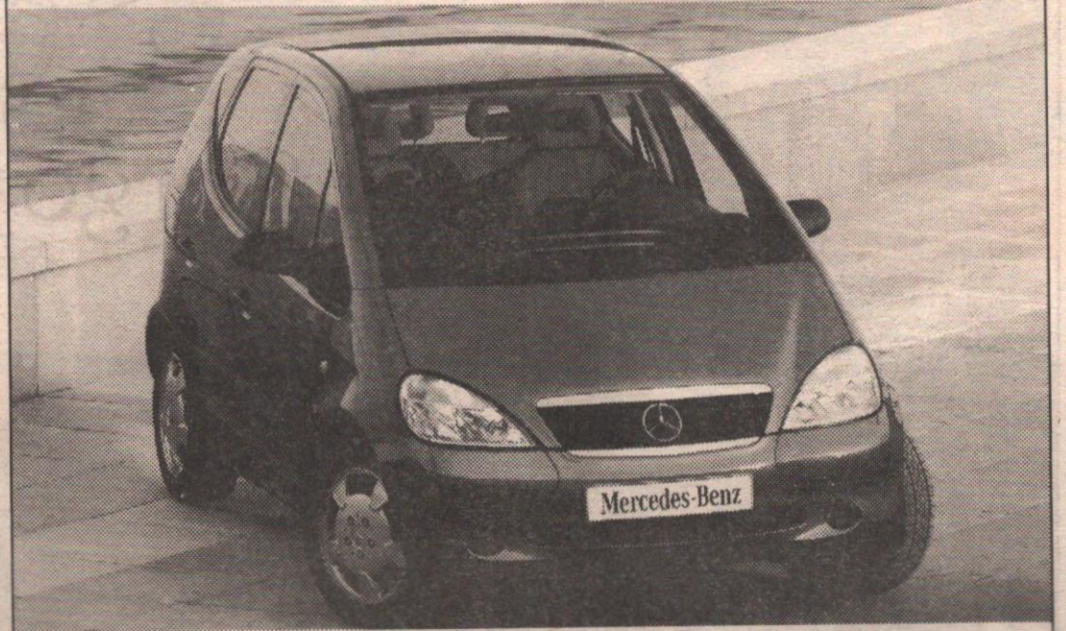
12 mesi tasso zero

dal 15/10 al 5/11/99



© Jirafina Stefano Aulerici

Come immaginate la vostra Classe A ESP?



Tre versioni: Classic - Elegance - Avantgarde. Quattro motorizzazioni: 1400 cc - 1600 cc - 1900 cc - 1700 Diesel. Equipaggiamento completo: ESP - ABS - BAS (Brake Assist) - Airbag e Sidebag lato guida e passeggero - Servosterzo - Immobilizzatore. Versione A 140 Classic a partire da Lire 31.800.000 prezzo chiavi in mano (esclusa I.P.T.).